



Imago urbis

Notiziario della Società Iconografica Trivigiana

n° 28 - giugno 2011

Recapito: presso Studio Buzzavo, viale Luzzatti n. 88 - Treviso

Elezioni!

Il 26 marzo scorso, nella sala del Museo di Santa Caterina, si è tenuta l'Assemblea annuale; quest'anno si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi sociali. Per la prima volta l'incontro ha avuto luogo di sabato, anziché domenica, e la presenza è stata più numerosa del solito. Numerosi e interessanti gli interventi dei Soci. Ai partecipanti è stata offerta una visita guidata alla mostra "All'alba dell'Unità - il Quarantotto di Luigi Bailo". 44 i Soci presenti con trenta deleghe, quindi 74 i voti. Per il Consiglio Direttivo hanno ottenuto voti, in ordine decrescente di preferenza: Francesco Turchetto, Antonio Basso, Lucia Biffis, Francesco Buzzavo, Fiamma De Salvo ed Emilia Peatini, Sara Filippin, Luisa Tosi, Mariella Di Chiara, eletti, Francesco Zanardo, Paola Bruttocao, Anna Zanini, Rita Sari. Per il Comitato di Controllo: Paola Bruttocao, De Salvo Fiamma (che opta per il Consiglio), Angelo Bonemazzi ed Emilio Gallina, Ermanno Carraro, eletti, Sara Filippin, Francesco Turchetto.

Il successivo mercoledì 13 aprile è stato convocato il Consiglio che ha riconfermato Francesco Turchetto Presidente, Lucia Biffis Segretaria, Francesco Buzzavo Conservatore; Vice - Presidente è stata eletta Fiamma De Salvo.

Un particolare ringraziamento

A Francesco Zanardo, Anna Zanini e Bepi De Pieri per il lavoro svolto nel Consiglio e nel Comitato di Controllo in questi anni; ci auguriamo di averli sempre accanto a noi anche per il futuro.

Aumento delle quote

L'Assemblea sociale all'unanimità ha approvato l'aumento della quota sociale, che era rimasta bloccata per qualche anno a 25 euro, a partire dal prossimo anno a 30 euro. E' un piccolo sacrificio che chiediamo ai Soci per far fronte ai costi delle attività sociali, ricordando che le spese sono dovute all'utilizzo dell'Auditorio di Santa Croce, alla stampa di cartoline - invito, locandine e notiziari, ai francobolli e alla cancelleria.



Nota bene: le foto di questo numero del notiziario mostrano l'Oratorio di San Nicola a Sant'Antonino.

Relazione del Presidente per l'anno 2010 nell'Assemblea del 26 marzo 2011

L'anno trascorso ha confermato l'apprezzamento di cui continua a godere la nostra Associazione: le nostre serate continuano ad essere sempre affollatissime e molte sono le persone che ci interpellano per notizie e immagini riguardanti la nostra città. Al 31 dicembre i Soci hanno raggiunto il ragguardevole numero di 279. Purtroppo qualcuno si dimentica di rinnovare la quota sociale non pensando che le nostre attività si reggono quasi esclusivamente sul contributo dei Soci (soltanto il Comune di Treviso ci dà un piccolo contributo). Lo Statuto prevede che la decadenza dalla condizione di Socio avvenga dopo tre anni di morosità, per cui fino all'anno scorso il socio moroso continuava a ricevere il materiale informativo della Società Iconografica, con conseguenti spese a carico dell'Associazione. Per ovviare a questo inconveniente, il Consiglio Direttivo ha deciso che a partire da quest'anno, 2011, il Socio che non rinnovi la quota associativa entro il 31 marzo di ciascun anno conserverà la condizione di socio fino a decadenza, ma non riceverà il materiale informativo. La cartolina-tessera del 2010 ha avuto come immagine una xilografia del 1928 di Lino Bianchi Barriviera, Il campanile della chiesa di

San Martino. Otto sono state le serate proposte, sette nell'Auditorio di Santa Croce e quella estiva sotto la Loggia dei Cavalieri. Il 25 febbraio, a cura di Ignazio Roiter e Marco Tonon, riflessioni dal libro "Un uomo senza desideri", testi di Ignazio Roiter e foto di Fulvio Roiter; il 25 marzo, a cura di Eugenio Manzato, "I manifesti Salce, storia di una collezione (1895-1962)"; il 22 aprile, a cura di Alberto Passi, "Ville venete-Pax veneta e Venezia in Terraferma"; il 10 giugno, a cura di chi vi parla, "La cartolina illustrata (1890-1950)- fantasia, sogno, chimera; il 5 luglio, a cura di Rita Sari e Antonella Mazzobel e con intermezzi di canti e musica medievali dell'Ensemble Epiphonus, "Curiosità medievali trevigiane"; il 30 settembre, a cura di Giuseppe Frigo ed Emilio Gallina, "Un canto per Treviso – Passeggiando per la Città tra immagini e voci di poeti"; il 4 novembre, a cura di chi vi parla, "Corso del Popolo – un luogo della memoria – dal Ponte San Martino ai Noli"; il 9 dicembre, a cura di Franco Vivian, "Treviso Città tra le acque – Un percorso tra canali, risorgive e fontane". Ci ha accompagnato durante il 2010 il calendario, apprezzatissimo come sempre, sulle "Lavandere", mentre a dicembre nella sede comunale abbiamo presentato il calendario 2011 con immagini del Corso, dalla Stazione a Piazza dei Signori. Altri avveni-





menti promossi da nostri Soci o che hanno visto la loro partecipazione sono stati: il primo ottobre, qui a Santa Croce, in occasione della presentazione del corso “La spalla degenerativa, quale il percorso più efficace” Toni Basso ha illustrato la grande tela di Bartolomeo Orioli “Processione della reliquia della Croce”; il 15 ottobre a Palazzo Rinaldi presentazione della raccolta poetica di Emilio Gallina “Me pareva ‘pena jèri””; il 14 dicembre a Palazzo Bomben presentazione del volume “Te vojo tanto ben, Treviso mia”, poesie in dialetto 1922-1975 di Oddo Celotti, a cura di Claudia Furlan e Sara Visentin; il 16 dicembre a Palazzo Bomben presentazione del secondo volume di cartografia trevigiana “Marca Trevigiana - cartografia dal XVI al XIX secolo” curato da Anita Zanini e Luisa Tiveron; sempre il 16 dicembre a Palazzo Scotti presentazione del volume “Treviso e la sua civiltà nell’Italia dei Comuni” che contiene 14 relazioni tra cui quella di Toni Basso “Orsola, storia di una Santa per Treviso città d’Europa”; a dicembre è uscito il libro di Rino Bellio “Storia di Treviso”. Quest’anno la Società Iconografica entra nel 25° anno di attività; nel-

l’ottobre del 1986 infatti abbiamo iniziato il nostro cammino. La cartolina tessera, con un disegno di Ennio Comin, ce l’ha ricordato; stiamo preparando un numero speciale del notiziario.

Per quanto riguarda il futuro, penso che questa Assemblea possa e debba dare delle indicazioni che verranno prese in considerazione dal Consiglio Direttivo che uscirà dal risultato delle votazioni. Mi sembra importante sottolineare un aspetto critico del nostro tempo, che potrebbe avere ripercussioni negative anche nella continuità della nostra Associazione: la crisi del desiderio, cioè della tensione progettuale verso il futuro, della libertà di impegnarsi, della decisione ad agire. Innanzitutto è necessario imparare a distinguere tra desiderio e bisogno. Il bisogno prevede un appagamento concreto, il desiderio rimanda invece ad una relazione con qualcosa che è fuori di sé e di cui si sente la mancanza, qualcosa a cui si tende ma che non si riesce a raggiungere, come spiega bene l’etimologia del termine, dal latino *de* che indica una privazione, e *sidera*, stelle: qualcosa di lontano che non si riesce a toccare. Questa perenne tensione verso qualcosa che è sempre aldilà e non può essere appagato è all’origine dell’agire. E’ il desiderio che spinge a cercare una mèta verso cui indirizzare le nostre azioni; solo il desiderio ci fa alzare gli occhi dalle reti orizzontali che ci impigliano in relazioni poco significative, fornendo lo slancio per vincere l’indifferenza; solo il desiderio può aiutarci a comprendere il senso della complessità, vincendo la tentazione di dare un senso univoco e semplificatore ad ogni cosa. La rinuncia a desiderare, sognare e progettare è palpabile a molti livelli, e sono i giovani, naturalmente proiettati verso il futuro, i primi a farne le spese. Tornare a desiderare è la virtù civile necessaria per riattivare le persone; e per ritrovare la capacità di desiderare occorre soprattutto la formazione di una solida identità personale, per reagire alla crescente fatica a dare un senso all’esistenza. A questo scopo occorre: valorizzare la motivazione dell’apprendimento: non è il sapere molto che sazia e soddisfa, ma il gusto di quello che si impara; privilegiare lo stimolo ad andare oltre le prime impressioni e reazioni (mi piace o non mi piace) e a porre e porsi criticamente domande; prendere in considerazione il punto di vista degli altri. I tempi della formazione sono lunghi e di conseguenza i risultati non possono essere immediati. Per questo, imparare è importante, ma lo è molto di più desiderare di

continuare a farlo: un desiderio che vale per tutti. Grazie per l'attenzione.

Francesco Turchetto

L'Oratorio di San Nicola

A chi, venendo dalla Chiesa Votiva e girando al semaforo verso S. Antonino, capita di buttar l'occhio sulla destra, si presenta, soffocata da condomini costruiti a non più di mezzo metro (misurare per credere!) una piccola cappella, messa di sbieco, in precario stato di conservazione, dedicata a S. Nicola di Bari.

Appare subito evidente l'incompatibilità tra passato e presente: è facile immaginare questa costruzione del diciottesimo secolo, magari attornata da spazi verdi, minacciata in seguito, dopo la seconda guerra mondiale, da una ricostruzione frettolosa e senza regole, in una zona particolarmente sottoposta ai guasti dei bombardamenti.

Resta comunque lo sconcerto per l'ignoranza di chi (Sgarbi lo avrebbe definito "capra") ha permesso che si potessero accostare due costruzioni così diverse: aggraziata e "pulita" la prima, anonima, invadente, orrenda la seconda.

Questa è la sensazione di chi si sofferma di fronte al piccolo ingresso dell'oratorio pubblico di S. Nicola e subito ti coglie la curiosità di vedere il suo interno. Purtroppo la porta è chiusa. Ma non ti arrendi, ti informi, dal parroco, da qualche amico, se esistono delle chiavi. Finalmente trovi il proprietario, lo interPELLI e purtroppo ti senti rispondere che per la visita non se ne parla proprio! Credo si possa affermare con certezza che l'arte, anche se minore, e la storia non sono patrimonio di tutti!

Ma il racconto non si esaurisce qui: Toni Basso, la nostra "memoria storica", ricorda qualcosa di S. Nicola, trova nella sua biblioteca un testo del 1988 di Francesca Melato intitolato "S. Antonino e S. Maria Ausiliatrice" in cui si legge: "Prima che sorgesse la Chiesa Votiva, regolari attività religiose avevano sede nei vari oratori minori che costellano la zona. Uno di questi è l'oratorio pubblico di S. Nicola di Bari appartenente fino al 1810 alla Parrocchia di S. Martino, dal 1810 al 1940 a quella di S. Antonino e dal 1940 in poi a S. Maria Ausiliatrice. Fu dapprima proprietà dei Ferracin, venne in seguito tolto al culto poiché la Famiglia Gajo ne utilizzò i locali come cantina e magazzino, passò infine ai Comin a partire dal 1886. A nulla valsero l'intervento del parroco Trentin che si fece garante dell'atteg-

giamento devoto e rispettoso dimostrato dai nuovi proprietari e la richiesta avanzata personalmente dal sig. Comin di riprendere le funzioni momentaneamente sospese. La risposta della Curia fu negativa. L'oratorio faceva parte delle adiacenze di una villa settecentesca alla quale era collegato in modo diretto e continuo, aveva la facciata di fronte alla strada e svolgeva un servizio utile soprattutto a coloro che, per l'eccessiva distanza, non potevano accedere alla chiesa parrocchiale. All'interno sono riconoscibili le due effigi di S. Giovanni Battista e S. Luigi Gonzaga che richiamano la prima il nome della proprietaria, la signora Giovanna, la seconda il nome del proprietario, il signor Luigi Comin. Il soffitto è affrescato con disegni del ventennio riguardanti la guerra d'Etiopia dove sono raffigurati soldati in divisa che agitano il tricolore, attornati da un gruppo di negretti sullo sfondo di capanne di paglia. Queste opere sono state realizzate dal signor Cappello, un pittore dilettante di professione madonnaro".

